

## Il quadro

TUTTE LE INIZIATIVE

# Incentivi, nasce la piattaforma unica del Mise

## Il portale diventa lo snodo delle agevolazioni sopra 1.000 euro di tutte le Pa

Giuseppe Latour

Nasce una piattaforma telematica per il sostegno alla politica industriale del paese: si chiamerà [incentivi.gov.it](http://incentivi.gov.it). C'è anche questa tra le misure inserite nella versione definitiva del decreto crescita. Avrà il compito di raccogliere tutti i bandi per sovvenzioni e contributi pubblici sopra i mille euro. E coinvolgerà tutta la Pa: amministrazioni centrali e locali, ma anche scuole, università, Camere di commercio ed enti del Servizio sanitario nazionale. Anche se su tutto pende l'approvazione di un decreto attuativo.

«Nell'ambito dei processi di rafforzamento e di incremento dell'efficienza e della trasparenza delle attività delle pubbliche amministrazioni previsti negli obiettivi tematici dell'Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi europei afferenti alla programmazione 2014-2020» - spiega il provvedimento nella sua versione appena convertita dal Parlamento - viene istituita presso il ministero dello Sviluppo economico la piattaforma telematica denominata «Incentivi.gov.it», per il sostegno della politica industriale e della competitività del paese.

Alla piattaforma telematica «Incentivi.gov» saranno «preventivamente comunicate» dalle amministrazioni pubbliche centrali e locali le misure di sostegno destinate al tessuto produttivo con pubblicazione obbligatoria: il portale diventerà, cioè, uno snodo cruciale per diffondere informazioni sui bandi pubblici di incentivazione alle imprese.

Nello specifico, passeranno da questa piattaforma le amministrazioni dello Stato, compresi gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di com-

mercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) e tutte le Agenzie fiscali.

Tutti questi soggetti dovranno pubblicare, attraverso questo nuovo strumento, gli atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità cui le amministrazioni devono attenersi per la concessione di «sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati». La pubblicazione, comunque, riguarda soltanto gli importi superiori a mille euro.

Perché questa condivisione di dati sia sviluppata al massimo del suo potenziale, il decreto crescita prevede che venga attivato un monitoraggio periodico delle informazioni che confluiranno nella piattaforma telematica. Se ne occuperà, «senza oneri per il bilancio dello Stato», una struttura di cooperazione interorganica composta da un rappresentante di Palazzo Chigi, un rappresentante del ministero dello Sviluppo economico, uno del ministero del Lavoro, uno delle Regioni e Province autonome designato dalla Conferenza delle Regioni e uno di tutte le altre amministrazioni centrali e locali interessate.

La struttura disegnata dal decreto avrà, nella pratica, anche il compito di definire proposte per l'ottimizzazione della piattaforma telematica, di predisporre le regole tecniche per l'accesso e le modalità per la condivisione dei dati, «nel rispetto delle disposizioni del codice dell'amministrazione digitale» e «delle regole di sicurezza e trattamento dei dati di cui al regolamento Ue 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, e al decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101».

Il sistema, comunque, non è immediatamente operativo. A dare attuazione al meccanismo previsto dal decreto crescita, infatti, dovrà essere un provvedimento del ministro dello Sviluppo economico, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione.

### Gli interventi più significativi

#### SOSTEGNO AI PAGAMENTI



##### Ammessi i professionisti

Estensione ai professionisti della platea dei soggetti beneficiari dei finanziamenti agevolati (con un tasso d'interesse pari allo zero%), erogati grazie al Fondo per il credito alle vittime di mancati pagamenti, istituito nel 2016, presso il Mise, ai sensi dell'articolo 1, commi da 199 a 202, della legge 208/15.

continuità, o i professionisti.

##### Parti offese

Sia le Pmi che i professionisti devono essere «parti offese in un procedimento penale», che è pendente alla data di presentazione delle domande di accesso al Fondo, a carico di debitori

##### Senza essere parti offese

Dal 30 giugno 2019, è stato previsto - a certe condizioni - che le Pmi e i professionisti possano accedere ai finanziamenti agevolati, anche se non risultano direttamente parte offesa nel procedimento penale

##### Anche se in concordato preventivo

In particolare, possono accedere al Fondo, le Pmi (articolo 3 direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013), anche se sono in concordato preventivo con

#### MARCHI STORICI



##### Registro e fondo

Debuttano, tra i dubbi, le regole per la tutela dei marchi storici, cioè quelli registrati o utilizzati da almeno cinquant'anni e relativi a un'eccellenza storicamente collegata al territorio nazionale. I marchi con queste caratteristiche saranno inseriti in un apposito registro dell'Ufficio italiano brevetti e marchi e, nel caso di difficoltà delle relative aziende, con ipotesi di cessazione dell'attività produttiva in un determinato impianto o il trasferimento della stessa all'estero, potrà intervenire un fondo di tutela con ingresso nel capitale di rischio. Il fondo ha una dotazione di 30 milioni di euro per il 2020.

##### Perplessità

I dubbi sono determinati dal fatto che queste regole sembrano non conciliarsi con quelle europee e con quelle relative alla libertà di trasferimento del marchio. In queste situazioni, infatti, la proprietà aziendale dovrà fornire una serie di informazioni al ministero dello Sviluppo economico e intraprendere iniziative, tra cui la ricerca di un possibile acquirente. Senza trascurare che il requisito di eccellenza e collegamento al territorio apre a valutazioni soggettive e che in quanto tali possono determinare valutazioni differenti di situazioni analoghe

#### ITALIAN SOUNDING E BREVETTI



##### Rimborso spese legali

Un contributo del valore massimo di 30mila euro ad azienda per contrastare il fenomeno dell'italian sounding, cioè dei prodotti che, tramite il loro nome, creano la suggestione di essere prodotti in Italia, mentre non lo sono. Un fenomeno dalle dimensioni rilevanti, soprattutto nel settore agroalimentare, che però l'articolo 32 del decreto crescita prevede di contrastare con un fondo da 1,5 milioni di euro all'anno a cui le imprese coinvolte potranno attingere per ottenere il rimborso del 50%

delle spese legali sostenute a tutela dei loro prodotti colpiti dall'italian sounding. Un provvedimento con portata finanziaria ridotta rispetto all'obiettivo che si pone di raggiungere

##### Voucher per start up

Viene previsto il voucher 3i a vantaggio delle start up innovative che ricorrono a servizi di consulenza per la brevettazione. L'aiuto diventerà operativo solo dopo la pubblicazione di un decreto ministeriale che deve definire criteri e modalità di attuazione

#### EROGAZIONI PUBBLICHE



##### Obblighi informativi

Vengono chiariti gli obblighi informativi introdotti dalla legge sulla concorrenza 124/2017 e relativi alle erogazioni pubbliche. L'informativa riguarda le erogazioni che hanno natura di contributi e sono esenti gli importi inferiori a 10mila euro nel periodo preso in considerazione. Inoltre sono esclusi i vantaggi che sono stati ottenuti in base a un regime generale, e quindi le agevolazioni fiscali e i contributi che sono erogati a tutti quelli che si trovano nelle stesse condizioni. Inoltre gli obblighi di trasparenza non riguardano le attribuzioni che

costituiscono il corrispettivo per una prestazione, la retribuzione per un incarico o che sono dovute a titolo di risarcimento

##### Microimprese

Le aziende non tenute alla redazione della nota integrativa sono in regola con l'obbligo se pubblicano le informazioni e gli importi sul loro sito internet o sui portali delle associazioni di categoria di appartenenza, entro il 30 giugno di ogni anno. Questa agevolazione vale anche per le imprese che presentano il bilancio in forma abbreviata, con relativa nota integrativa